Honoré de Balzac, *Eugenia Grandet*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8660>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8660

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 686

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Honoré de Balzac, *Eugenia Grandet*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8660> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8660>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Honoré de Balzac, *Eugenia Grandet*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

HONORÉ DE BALZAC, *Eugenia Grandet*, saggio introduttivo di Stefan Zweig, traduzione di Gabriella Alzati, Milano, B.U.R., «Classici Moderni», 2007, pp. 267.

- 1 Risalente al 1949, questa traduzione di G. Alzati del capolavoro balzachiano è ora riproposta al pubblico italiano nella nuova collana dei «Classici Moderni» della B.U.R. Oltre alla cronologia degli eventi biografico-letteraria del romanziere ed alla sommaria (e lacunosa) bibliografia, il lettore ha modo di penetrare con estrema disinvoltura e naturalezza negli strati profondi della poetica letteraria di Balzac attraverso l'acuto e attualissimo saggio di S. Zweig (tratto da *Tre Maestri*, Sperling & Kupfer, 1945) posto come introduzione al romanzo. Difficile e riduttivo ci risulta comprimere in queste poche righe la ricchezza e la forza, la profondità e la suggestione delle riflessioni ivi contenute. Secondo Zweig, l'immensa e imparagonabile «conoscenza intuitiva» (p. 32) del mondo mostrata da Balzac, che è il segno inconfondibile della sua geniale modernità costituisce il carattere unico e distintivo, in campo letterario della precisa volontà di racchiudere e conquistare, nella sua opera, la realtà tenendo «fra le mani l'intera vita sintetizzata e immensa» (p. 11). In quello che il critico definisce il «grazioso carcere» (p. 9) della *Comédie humaine*, Balzac ha distillato con scientifica precisione e ricomposto con visionaria potenza l'universo degli eventi, dei personaggi, delle energie e dei sentimenti che hanno attraversato e segnato in maniera devastante la storia e la società del proprio tempo. Il suo, osserva Zweig, è un «romanticismo dell'anima» (p. 17), privata o sociale che sia, cercato nella «superdimensione, nell'accresciuta intensità d'un sentimento unico nella sua integrità» (p. 17) e sostenuto da un'idea di romanzo quale «enciclopedia del mondo interiore» (p. 34), quale sistema di vita che dà nuova forma e nuovo spirito a figure e fenomeni reali attraverso la creazione artistica. In questo senso, conclude Zweig, *La Comédie humaine* di Balzac trova nell'eterno e incompiuto svolgersi delle sue mutevoli forme il suo significato più attuale: se Balzac «avesse potuto finire tutti i suoi romanzi [...], la sua opera sarebbe divenuta

incomprensibile. Sarebbe divenuta troppo prodigiosa [...], perché inarrivabile mentre così [...] è il più grandioso esempio, il più meraviglioso incitamento a ogni energia creatrice verso l'irraggiungibile» (p. 37).